



# Wortprotokoll

der 66. Sitzung vom 6. Juli 1956

# Resoconto integrale

della seduta n. 66 del 6 luglio 1956

II. Legislatur  
II legislatura  
1952 - 1956



**CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO**

**LANDTAG BOZEN**

**II. Legislatura**

**II. Legislaturperiode**

---

**SEDUTA LXVI SITZUNG**

**6 - 7 - 1956**

**Presidente - Präsident: BERTORELLE**

**Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO**

**ORDINE DEL GIORNO:**

- 1) Disegno di legge provinciale N. 27: «Regolamento organico del personale della Provincia»;
- 2) Disegno di legge provinciale N. 35: «Tutela del paesaggio» (rinviato dal Governo in data 3-4-1954);
- 3) Disegno di legge provinciale N. 32: «Provvedimenti di assistenza creditizia per la migliore attuazione dell'ordinamento dei masi chiusi»;
- 4) Ratifica della delibera N. 1572 dd. 16-12-1954 della Giunta provinciale: «Istituto agrario provinciale di Teodone — scioglimento del Consorzio»;
- 5) Ratifica della delibera N. 577 dd. 10-6-1955 della Giunta provinciale: «Scuola provinciale fruttivinicola; acquisto scorte vive, mangimi ed antiparassitari»;
- 6) Interrogazioni ed interpellanze.

**TAGESORDNUNG:**

1. Landesgesetzentwurf N. 27: «Personalordnung der Provinz Bozen»;
2. Landesgesetzentwurf N. 35: «Landschaftsschutz» (rückverwiesen von der Regierung am 3.4.1954);
3. Landesgesetzentwurf N. 32: «Kreditmassnahmen zur besseren Durchführung des Höfegesetzes»;
4. Genehmigung des vom Landesausschuss gefassten Beschlusses Nr. 1572 vom 16.12.1954: «Landwirtschaftliche Landeslehranstalt Dietenheim — Auflösung des Konsortiums»;
5. Genehmigung des vom Landesausschuss gefassten Beschlusses Nr. 577 vom 10.6.1955: «Landeslehranstalt für Obst- und Weinbau; Ankauf von Vieh, Futter- und Spritzmittel»;
6. Anfragen und Interpellationen.  
Bolzano, 6 luglio 1956  
Bozen, den 6. Juli 1956

Bolzano, 6 luglio 1956

Bozen, den 6. Juli 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: } **Avv. Armando**  
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } **Bertorelle**

Ore 10 Uhr.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

STOETTER (Segretario S. V. P.): (Appello nominale, lettura del processo verbale - Namensaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? E' approvato.

Riprende il primo punto all'ordine del giorno: «Regolamento organico del personale della Provincia di Bolzano».

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Vorrei premettere alcune cose. Le tabelle allegate all'organico e cioè le tabelle A1, B1, B2, B3, B4, e

Ci sono state variate perchè dal tempo in cui erano state redatte la prima volta sono avvenute delle innovazioni, sia con la legge delega, sia attraverso le insistenti proposte dei sindacati, ed abbiamo dovuto variare qualche cosa. La tabella C del trattamento economico è già stata distribuita, le altre tabelle saranno distribuite in mattinata. Abbiamo dovuto variare due o tre volte per arrivare alla soluzione definitiva. Perciò chiedo scusa se non posso distribuire ora tutte le tabelle, ma penso che oggi non si arriverà ancora a discutere le tabelle stesse, perchè ci saranno molte altre cose da discutere. Poi c'è la relazione, che è molto lunga, non so se i consiglieri vogliono che io legga tutta questa relazione?

PRESIDENTE: Il Consiglio è d'accordo che la relazione sia data per letta?

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Non per fare il guasta-feste, ma solo per precisare che dal momento che le tabelle sono state variate notevolmente rispetto alle attuali tabelle allegate alla relazione,

A, B1, B2, B3, B4, C, penso che si dovrebbe fare in questo modo, signor Presidente, non per dare dei consigli alla Presidenza, ma per un'esigenza organica della discussione che oggi si impernerà sulla questione delle tabelle organiche (perchè è l'organico che stiamo discutendo non una legge di carattere romantico-letterario) dovremmo, per non perdere la mattinata di oggi, cominciare con Teodone, questione che occuperà un notevole tempo, perchè, si sa, è questione molto dibattuta. Poi potremmo passare alla lettura delle relazioni dell'organico della Giunta, la relazione della Commissione legislativa e rimandare la discussione a domani mattina, perchè ognuno di noi possa prendere visione di queste tabelle e possa aggiornare il proprio orientamento. Non nascondo che sono pronto alla discussione generale, ma gran parte del mio intervento si impernerà sul problema delle tabelle organiche, che devo quindi rivedere di fronte alle variazioni apportate dalla Giunta. Non vorrei fare un intervento inutile che verrebbe a cadere di fronte al nuovo orientamento preso rispetto alle tabelle stesse. Quindi penso che dovremo organizzare i nostri lavori in modo da non perdere la mattinata e nello stesso tempo allo scopo di evitare dispersione di forze e di parole; soprattutto di parole!

**PRESIDENTE:** Veramente avevamo detto l'altra volta che lasciamo stare la questione della pianta organica e di cominciare con un altro punto, di modo che poi ci fossero giornate intere davanti. Se stiamo a questa decisione, presa lunedì, dovremo oggi cominciare con la pianta organica, d'altra parte abbiamo già iniziato la discussione.

**NARDIN (Segretario P. C. I.):** Non è iniziata.

**PRESIDENTE:** Ho detto: inizia il primo punto all'ordine del giorno ed ho dato la parola al Presidente; se ci sono motivi particolari, il Consiglio può decidere diversamente, ma faccio osservare che se qualche consigliere mi aveva chiesto se oggi c'era in discussione la pianta organica lo ha fatto perchè doveva assentarsi, ed io ho detto che oggi si trattava la pianta organica e si sono assentati proprio per questo; perchè avevano interesse per altre questioni. Penso che si possa cominciare oggi con la pianta organica.

**PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.):** Comprendo molto bene il cons. Molignoni, però la pianta organica è variata solo nelle cifre, l'altro rimane come era già stato discusso in Commissione.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Nella suddivisione degli uffici!

**PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.):** Questo lo avete cambiato voi in Commissione e rimane così. Poi la discussione sugli stipendi base avverrà in alcuni giorni, cosicché ogni consigliere ha la possibilità di studiare con comodo la tabella organica e poi avrà anche le tabelle A, B1, B2, B3, che saranno pronte fra breve. Ora, se devo leggere la relazione, la leggo!

**PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.):** Diamola per letta!

**PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.):** Ci metterò due ore, credo che se un consigliere ha studiato l'organico ha dovuto per forza leggere la relazione.

**PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.):** Chiedo che venga data per letta.

**NARDIN (Segretario P. C. I.):** Ci sono 25 pagine di relazione, ed è uso che si leggano le relazioni. Ma se il Presidente della Giunta fa troppa fatica a leggerla, non è mica detto che debba essere lui a leggerla, può leggerla anche un altro Assessore. Possono ripartirsi fra i membri della Giunta la lettura della relazione, se il Presidente non ce la fa da solo.

**PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.):** (Legge la relazione — Liest den Bericht).

**PRESIDENTE:** La parola al Presidente della Commissione.

**BENEDIKTER (S. V. P.):** (Legge la relazione della Commissione — Liest den Bericht der Kommission).

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale sul progetto di legge.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Diamo la precedenza al cons. Mitolo, se si sposa domani, non può intervenire dopo!

**MITOLO (M. S. I.):** Io non parlo, parlerò sugli articoli!

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Prima di iniziare la discussione generale, Presidente, vorrei dire una cosa; siccome la discussione generale credo sia lunga, rinnovo l'osservazione fatta pocanzi, anche se fallita in partenza. Avevo detto che non era il caso di iniziare la discussione generale se non si hanno davanti le tabelle organiche, le tabelle degli

stipendi, perchè si possa parlare con competenza di causa. Qui succede una cosa ridicola; si parlerà sulle tabelle allegate al vecchio testo, e poi si dovrà rifare la discussione sulle nuove tabelle. Ora, anche se può essere sembrato, qualche volta, che io abbia voglia di parlare francamente, forse perchè fa molto caldo, non ho voglia di fare la discussione una volta e poi doverla riprendere. Oggi poi, in vista della situazione particolare che si è creata, di cui non abbiamo nessuna colpa (se mai la Giunta, che non si è preoccupata di farci avere il materiale necessario) non vorrei spezzettare il mio intervento e togliere ad esso quell'organicità che l'intervento vuole e richiede. Per cui chiedo ancora che prima di iniziare la discussione generale siano presentate ai consiglieri le nuove tabelle modificate in modo che si possa iniziare la discussione sensata ed organica. All'ordine del giorno ci sono altri argomenti da discutere e non è detto che il Consiglio perda tempo, o vada in vacanza. Mi pare una cosa abbastanza ragionevole se chiedo questo, prima di iniziare la discussione, caso contrario inizierò la discussione.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Non posso aderire al suo desiderio, perchè queste tabelle A, B1, B2, B3, sono allegate alla pianta organica. Le nuove tabelle non variano niente di sostanziale, ma solo il numero; ad esempio invece di due impiegati di prima, saranno uno di prima ed uno di seconda.

Molignoni (P. S. D. I.): Variano quindi i gradi e gli organici, l'inquadramento dei gradi. Quindi si modificheranno anche le norme transitorie 82, 83, 84!

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Le dico subito che cosa varia: gruppo A: uno di prima classe, ed uno di seconda classe, 10 di terza, invece di 23 di 4.º grado sono 21 di 4.º grado; invece di 25 del grado 5.º sono 24 del 5.º grado. Queste sono le variazioni del gruppo A. Gruppo B: al 4.º grado 15, al 5.º grado 29 invece di 28; al gruppo C: 24 al 6.º grado, al 7.º 32, all'8.º grado 25, al 9.º grado 10, perchè è stato introdotto al gruppo C il grado 9.º.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E questo le pare poco? Questo cambia tutto l'organico!

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Non cambia niente. Non cambia proprio niente! E poi lei ha già sentito la settimana scorsa nella Commissione che nel gruppo C è stato inserito il grado 9.º e quindi non pu dire che è un'innovazione dal-

l'oggi al domani. Tutto il personale, invece di 367 unità, è di 378 unità. Questa è la variazione! Poi la tabella della suddivisione dei ruoli amministrativi e dei ruoli speciali, questo c'è nell'allegato e non varia niente. Variano uno o due numeri in più o in meno. Come Lei vede sono 4 unità di più che cambiano poco, o quasi niente. Quindi non potrei accettare la Sua tesi che queste nuove tabelle della Giunta cambiano talmente tutto l'organico da non poter discuterlo. Direi di discuterlo senz'altro. Nella discussione generale Lei può anche discutere sulle tabelle e sono convinto che Lei non toccherà un tasto che sia contro queste innovazioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE: } Dr. Silvio  
VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN: } Magnago

Prima che Molignoni inizi il suo intervento nella discussione generale vorrei solo dire che oggi si lavora fino alle 14. Per decidere se il Consiglio si riunisce anche domani bisogna sentire il Presidente.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Abbiamo già deliberato di continuare i lavori domani sabato. C'è qualcuno che non vuole che si lavori domani che ha una diversa proposta?

BENEDIKTER (S. V. P.): Io sono contrario.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): E' stato detto che il Consiglio provinciale lavora sabato e venerdì. Per parte mia se i consiglieri non vogliono lavorare domani non ho niente in contrario, se i consiglieri sono impegnati, ma è stato detto che oggi si riunisce il Consiglio fino alle 14 ed anche sabato. Sono sicuro che è stato fissato così.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda sabato, quando torna il Presidente possiamo anche vedere. Allora rimane fissato che oggi si lavora fino alle 14, per domani decideremo al ritorno del Presidente.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Prima di cominciare la discussione generale sento il bisogno di ripetere ancora una volta che il Consiglio provinciale doveva avere nelle mani tutto il materiale necessario per poter fare una discussione che fosse veramente pertinente e non avesse invece il testo modificato successivamente, da interventi degli organismi sindacali e della stessa Giunta provinciale. Questo non lo posso ignorare e tacere. Detto questo, mi accingo ad esaminare il progetto di legge per fare quei rilievi di carattere generale riservando quelli particolari alla discussione articolata; affinché servano possibilmente ad una revisione in sede di Consiglio, e ad un miglioramento del progetto

stesso. Anzitutto vorrei salutare con compiacimento, e penso che siano tutti d'accordo in questo senso, la nascita del progetto in materia, progetto che è giusto si presenti, dopo otto anni dall'inizio del regime autonomistico, progetto che senz'altro è atteso, attesissimo da tutti; anzitutto, da quelli direttamente interessati, e cioè da più di 300 persone che sono in una situazione precaria di provvisorietà, qualcuno di provvisorietà mensile o trimestrale altri, comunque, che hanno urgentissimo bisogno di essere sistemati. Ma oltre a questo c'è l'interesse di carattere generale, più vasto, quello della funzionabilità. Perchè evidentemente della situazione nella quale ci troviamo da otto anni a questa parte, di provvisorietà degli uffici e del personale, gli uffici stessi ne risentono e quindi ritengo che sia veramente interesse di carattere generale, dell'amministrazione in se e per se di giungere ad una soluzione del problema. Interesse quindi della collettività, cioè dei contribuenti; vale a dire interesse generale dei cittadini. Quindi il problema riveste un duplice interesse di carattere generale e di carattere particolare. Dirò solo poche parole per quanto concerne il lavoro svolto dalla commissione della quale faccio parte; dirò che la Commissione ha cercato di fare del suo meglio, in un tempo limitatissimo, perchè, per esaminare un progetto legge di questa mole e di questa natura, che coinvolge tante situazioni particolari e tanti interessi, indiscutibilmente meglio sarebbe stato se maggiore fosse stato il tempo a disposizione e migliore poteva essere il lavoro della Commissione che ritengo comunque sia stato appassionato, sostenuto dall'apporto dei singoli e da tutta la Commissione in genere; come, del resto, risulta dal nuovo testo presentato dalla Commissione. E' stato anche fattivo in quanto condotto nelle sue linee sostanziali in aggiornamento rispetto allo statuto ed ai decreti delegati statali. Evidentemente anche in questa nostra discussione in Consiglio, che non sarà breve, che sarà laboriosa e altrettanto appassionata, si potrà giungere ad una migliore formulazione e soprattutto, a colmare eventuali lacune che fossero state lasciate da parte della Commissione. Devo fare ancora una precisazione e questa a carattere strettamente personale. Più e più volte in questa sede si è richiamata l'attenzione di qualche consigliere componente la Commissione facendo un addebito di ripensamenti, di nuovi orientamenti rispetto a quelli assunti in sede di Commissione. Non vorrei che questi appunti fossero mossi anche in questa circostanza, perchè è indubbio che io, e forse con me altri componenti della Commissione, nel tempo intercorso dai lavori della Commissione ad oggi, siamo stati costretti a nuovi ripensamenti ed orientamenti, a rivedere il nostro pensiero e ma-

gari a trovarci in contrasto con quanto preventivamente avevamo sostenuto in sede di Commissione. Del resto, i lavori della Commissione non sono un matrimonio; è pacifico che un consigliere con elementi nuovi che gli vengono forniti successivamente ai lavori della Commissione, tanto più che è intercorso del tempo, tanto più che sono state apportate successive modifiche, possa senz'altro rivedere il proprio pensiero. Del resto la Giunta stessa l'ha fatto, perchè mi consta che sono state modificate le tabelle e sono state portate delle modifiche non indifferenti, sostanziali; quando il Presidente della Giunta dice che sono state cambiate in parte le divisioni, le modifiche sono sostanziali. Anche se ci fosse un certo contrasto fra quelle che sono state le posizioni assunte in Commissione, da me o da altri consiglieri componenti la Commissione, e quelle che saranno le decisioni che si prenderanno in Consiglio, nessuno ne faccia colpa o addebito, perchè, ripeto, un problema di questa natura ed importanza, la complessità della materia stessa rende umano, logico e legittimo che queste cose avvengano. Fatte queste premesse passo a dare una occhiata di carattere generale al problema. Dico subito che, dopo un attento esame del problema, sono venuto alla conclusione che sarebbe forse opportuno cambiare il titolo al complesso della materia. Non lo chiamerei più regolamento organico, ma lo chiamerei, con maggiore proprietà *«ordinamento degli uffici»* e rispettivamente *«stato giuridico ed economico del personale provinciale»*. Vedo che Benedikter sta facendo di sì con la testa, questo mi conforta perchè questo vuol dire che viene accettato il mio concetto. E' una cosa che ritengo molto logica e dico subito il perchè. Perchè, siccome nella relazione della Commissione e della Giunta, la prima relazione alla quale possiamo fare riferimento, più e più volte si fa cenno ad un successivo regolamento che è indispensabile venga emanato perchè l'attuale ordinamento non contempla tutto ciò che va poi passato al regolamento stesso, resta evidente che questo non è un regolamento, ma un ordinamento. E' inutile che faccia cenno agli argomenti che questo ordinamento non contempla; nessun riferimento esiste ai titoli di studio richiesti per la copertura di certi posti, così, per esempio, per quanto riguarda l'equipollenza di questi titoli di studio, la laurea in legge rispetto alla laurea in economia e commercio od altre. Poi mancano le norme relative alle qualifiche del personale, argomento importantissimo e delicatissimo, sul quale mi soffermerò piuttosto a lungo, così la procedura e l'organo che è investito dell'assegnazione di queste qualifiche, così non ci sono cenni concreti relativi alla procedura per il ricorso in sede amministrativa e giurisdizionale, per il colloca-

mento in disponibilità e per il trattamento durante la stessa disponibilità. Molti altri argomenti non sto ad elencarli, anche perchè ho già visto che il concetto è condiviso; secondo me quindi, bisogna modificare questo titolo in «ordinamento degli uffici e stato giuridico ed economico del personale». Nella legge bisognerebbe fare cenno, non con un articolo ma in un comma qualunque di un articolo già varato, a quanto concerne il periodo in cui questo regolamento dovrà essere emanato, non so se tutti sono d'accordo, in questo senso. Potrei dire anche che questo margine di tempo dovrebbe essere il tempo utile, pari all'importanza del regolamento che deve essere emanato, alla laboriosità della sua elaborazione; si potrebbe dire entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, come anche entro un anno qualora lo si ritenesse opportuno. Ma, secondo me è necessario fissare un termine ed inserirlo nella legge. Mi piacerebbe anche da un punto di vista personale, che si facesse cenno alla competenza dell'emanazione di questo regolamento; competenza che ritengo, se altri condividono questa mia idea, ritengo che dovrebbe essere facoltà del Consiglio provinciale. La questione della competenza, quella questione che è stata affrontata già dal relatore nella prima relazione e che è stata affrontata poi nella relazione del Presidente della Commissione Benedikter, ma che secondo il mio parere modesto in materia, perchè è materia giuridica dove non ho certamente molta competenza, è un problema che lascia ancora oggi un po' perplessi; perchè, secondo me, non si è riusciti veramente a stabilire una netta linea di demarcazione fra le competenze del Consiglio provinciale sull'ordinamento del personale, cioè sullo stato giuridico ed economico e le competenze della Regione. Nella questione della competenza rimane ancora oggi il dubbio che è stato affacciato e sottolineato nella prima relazione e rispettivamente nella seconda. Se noi riprendessimo le pagine 1, 2, 3 della prima relazione che ci ha testè letta il Presidente, da quelle pagine risulta evidente il dubbio che si manifesta in questo campo, e non si può dire che il problema della competenza a tutto oggi sia stato veramente risolto, perchè una spiegazione giuridica non ci è stata data; cioè una spiegazione giuridica tale da dimostrare la validità della questione conclusiva del disegno di legge predisposto e contenuto, veramente, nei limiti nei quali si deve riconoscere pacificamente la potestà legislativa provinciale. Spero che Benedikter, che certamente interverrà a lungo nella discussione su questo argomento, mi possa confortare con la sua esperienza e scienza in materia e possa dirmi che questo dubbio finalmente è risolto e più non sussiste. Per quanto concerne l'impostazione generale

del problema direi che da parte dei compilatori del progetto, del resto lo afferma lo stesso compilatore nella relazione accompagnatoria, l'impostazione era quella di riferirsi all'ordinamento statale attingendo alla fonte di quell'ordinamento statale vigente, abbandonando, in certo modo ogni e qualsiasi riferimento alla legge comunale e provinciale. Ho condiviso almeno in parte questa impostazione e sono d'accordo, che il nostro ordinamento deve senz'altro svilupparsi di pari passo e parallelo a quello che è l'ordinamento statale; non posso però concedere che si disconosca assolutamente l'esistenza della legge comunale e provinciale che è ancora in vigore, perchè più e più volte abbiamo osservato e visto gli appunti precisi fatti dal Governo su certe situazioni particolari della Provincia. E' evidente che anche se la Provincia attraverso lo statuto di autonomia ha avuto certe specifiche facoltà amministrative e legislative è rimasto ad essa quel complesso di facoltà che prima ed attualmente spettano a tutte le altre Province italiane; per cui, secondo me, era indispensabile non dimenticarsi completamente di questo fatto. Direi che, pur attingendo al regolamento ed all'ordinamento statale ed anche conformandosi a quelli che sono i nuovi orientamenti dettati dallo Statuto e dall'ordinamento statale, il complesso del progetto, secondo me, ha un aspetto squisitamente politico. aspetto che indubbiamente sarà rilevato nella discussione articolata, quando avremo occasione di intrattenerci su alcuni punti particolari, quali gli artt. 31 e 32. Ma non solo in questi, che riflettono questioni particolari, come la questione della parità delle lingue in Provincia di Bolzano, la distribuzione del personale negli uffici secondo una proporzione etnica, ma risulta ancora dal complesso e dal tenore del provvedimento stesso, cioè dal fatto che si è voluto in certo modo eliminare ed estromettere completamente quello che è l'organismo burocratico e sostituirlo con un organismo politico, cioè l'Assessore; che sappiamo, non è un organo in quanto assume i poteri delegati da parte del Presidente che è organo; Assessore che comunque è la espressione del potere politico. Guardate che non sono amante della burocrazia e non è che lamenti come in Provincia non si faccia della burocrazia, come si è andato burocratizzando lo Stato attraverso i secoli. No, sarei lieto che la burocratizzazione si potesse ridurre al minimo, ma riconosco che non si può assolutamente decampare da una certa burocrazia, entro certi limiti e certi confini; essa è necessaria, com'è necessaria una certa dipendenza gerarchica, mentre oserei dire che in questo nuovo ordinamento non esiste più alcuna dipendenza di carattere burocratico e gerarchico. E' stata completamente dimenticata quella orga-

nizzazione gerarchica che un ente di questa natura e con le responsabilità che ha in campo amministrativo, deve avere; perchè i famosi capi divisione, i capi servizio, ecc. sono accomunati a qualsiasi impiegato di ufficio. Essi hanno sì la responsabilità della loro carica, ma non hanno i diritti e le prerogative che da questa carica dovrebbero scaturire e dovrebbero derivare. Parlo del capo sezione, del capo ufficio, del segretario generale che con il presente testo hanno sì la responsabilità dell'organizzazione e dell'andamento del loro reparto, ma assolutamente, a differenza dell'ordinamento statale al quale noi dovevamo ispirarci o credevamo di esserci ispirati, non costituiscono nulla di fronte all'amministrazione per quanto concerne tutte quelle responsabilità che essi hanno di fronte al personale da loro dipendente. Tutto è sostituito ed accentrato nella figura politica dell'Assessore, uomo sul quale non si può discutere oggi, perchè varia di quattro anni in quattro anni (anche di anno in anno potrebbe variare e mutare). Ravviso soprattutto qui questa impostazione di carattere politico oltre che per i fatti particolari che riflettono gli articoli che ho testè accennati, 17, 31, 32 ed altri.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: } **Avv. Armando**  
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } **Bertorelle**

Questa sostituzione dell'organo gerarchico e burocratico con l'organo politico risalta in modo particolare nelle norme transitorie del presente progetto, dove risulta effettivamente che tutto può fare l'Assessore, indipendentemente da quella che è la gerarchia amministrativa della Provincia. Circa l'inquadramento del personale provvisorio, il quale dipende per la vita e per la morte dal gusto e dal capriccio, lasciatemi dire dal capriccio senza offendere nessuno, dell'Assessore. Non si capisce neppure da dove l'Assessore possa trarre elementi di giudizio per stabilire l'inquadramento del personale o rifiutarne l'inquadramento. Non si sa quali siano i termini di valutazione da parte dell'Assessore, se possano e debbano essere le qualità morali del personale impiegatizio oppure le qualità specifiche di rendimento nel posto da lui occupato, di capacità e zelo, oppure una eventuale tessera che tenga in tasca; scusatemi se lo dico, non lo dico con malanimo, ma solo perchè il progetto mi offre il destro e non vorrei avere rammarichi, perciò ritengo opportuno dirlo. Penso che dal punto di vista giuridico e qui spero che Mitolo mi dia una mano nel suo intervento con maggiore competenza della mia, il riferimento all'ordinamento dello Stato e degli impiegati dello Stato, non sia assolutamente completo. Vero che nella Commissione ci siamo

sforzati di far accettare in massa gli articoli previsti dall'ordinamento ufficiale dello Stato, ma ce ne sono molti altri che dovremo aggiungere. Bisogna aggiornarsi ancora ed inserire altri articoli interi dello statuto e dell'ordinamento come, mi diceva poco fa il Presidente del Consiglio, sembra voglia fare la Regione nel suo ordinamento che pare, anche se in fase di elaborazione abbia intenzione di recepire nella loro completezza gli statuti e gli ordinamenti dello Stato; il che, secondo me, è la cosa indiscutibilmente migliore, perchè sono cose studiate e meditate, sono cose che vengono da una lunga esperienza, burocratica finchè volete, gerarchica finchè volete voi, ma forse meno politica di quella che è la vostra; ed è migliorato oggi, dalla nuova ispirazione democratica e repubblicana di gradimento alla generalità degli interessati, in sede nazionale, i quali hanno manifestato una certa soddisfazione per le revisioni introdotte. Ho detto prima che la Commissione legislativa ha portato notevoli modifiche al progetto, ha stralciato ed introdotto nuovi testi, ha modificato il testo iniziale ed ha portato, direi meglio, è riuscita a modificare certe imperfezioni e certe deficienze; ma non è riuscita ad affrontare nella sua completezza il problema. Lo dice Benedikter nella sua relazione, lo dice onestamente, lasciando adito a quella perplessità che abbiamo riportato, che abbiamo rilevato in sede di Commissione; quelle manchevolezze che Benedikter rileva a pagina 5 della sua relazione, dove tratta del Consiglio di amministrazione e di disciplina. La Commissione legislativa ha constatato che le funzioni del Consiglio di amministrazione del personale e di disciplina in genere, sono attribuite alla Giunta provinciale e che le funzioni autonome di questo Consiglio di amministrazione sono ridotte addirittura al minimo, tanto che potremmo quasi eliminarle. La Commissione nella relazione di Benedikter dice che per valorizzare questo organo e per alleviare nel medesimo tempo le molte responsabilità ed il molto lavoro che si è assunto la Giunta con il progetto di legge, sarebbe necessario ed opportuno assegnare maggiori funzioni al Consiglio stesso. Questo argomento è fondamentale e lo dobbiamo porre in sede di discussione generale, per poi poterlo affrontare nel momento in cui verrà ripetuto in sede articolata; bisogna chiedersi se abbiamo intenzione di valorizzare il Consiglio di amministrazione o se vogliamo lasciarlo esistere solo sulla carta senza affidare ad esso alcun compito; compiti che vengono invece assommati nella persona dell'Assessore delegato della Presidenza della Giunta, organo provinciale. Se noi veniamo nella determinazione di riesaminare questo concetto, questo problema del Consiglio di amministrazione, badate che è necessario modificare



sostanzialmente gli articoli del testo di legge che hanno riferimento alle carriere, alle promozioni, all'inquadramento, all'assunzione, alle punizioni disciplinari di tutto il personale; è cioè necessario rivedere tutta la materia, tutto questo complesso delicatissimo, che investe la personalità del singolo impiegato e non ci resterebbe da fare che una cosa: recepire come fanno in Regione, recepire al completo tutti gli articoli che si riferiscono a questa materia nello statuto e nei decreti delegati. Ancora una perplessità si manifesta a pagina 8 della relazione di Benedikter, dove si pone in evidenza che la Commissione legislativa si è trovata nell'impossibilità di introdurre nel presente disegno di legge il principio che invece è stato introdotto ed accettato dallo Stato, quello di poter far accedere alle carriere superiori in certe condizioni di anzianità, di merito ecc., cioè con discrezionalità regolata da precise norme, il personale non provvisto del titolo di studio richiesto. Dice la relazione che l'introduzione di questo principio esigerebbe un'elaborazione di tutte le norme che riguardano le carriere e quindi un maggiore studio e che si ritiene debba essere sentito l'ufficio che ha preparato la legge proposta dalla Giunta provinciale. Questa osservazione, che ritengo sensata, del Presidente della Commissione significa in poche parole che il Consiglio provinciale ha buone intenzioni; si tratta di intenzioni, ma non possiamo affrontare l'esame dettagliato di questo problema e portarlo ad una certa conclusione in sede consiliare con le sole intenzioni; è necessario che ci poniamo questo problema oggi in sede di discussione generale e prendiamo una decisione. Qualora si dovesse far tesoro delle osservazioni fatte dal Presidente della Commissione per il primo ed il secondo punto vorrebbe dire che il Consiglio dovrebbe trovare ed approvare un articolo aggiuntivo, o comunque un comma all'articolo già esistente, dove potrebbe essere inserito nel testo di legge presente una parte normativa pari a quella che è stata inserita nelle norme transitorie in maniera che i dipendenti della Giunta provinciale che si trovino in quelle condizioni, precisate e specificate, potessero accedere al posto di grado superiore, anche se sprovvisti del prescritto titolo di studio. Badate che anche in questo caso dovremmo rivedere quasi tutto il testo di legge, modificare cioè gli articoli che trattano della carriera del personale, che non sono pochi; a questo interrogativo dobbiamo dare una risposta precisa e dobbiamo dire qui, in questa sede quali intenzioni abbiamo a questo proposito e quale orientamento vogliamo assumere. Non dico che si debba assumere un certo orientamento piuttosto che un altro, quello negativo piuttosto di quello positivo, ma che è necessario che il Consiglio si pro-

nunci su questo argomento e lo esamini in sede di discussione generale per poter poi passare alla particolare elaborazione. Ma, ripeto, si tratta di una elaborazione che sarebbe veramente un'elaborazione di dettaglio. Per quanto riguarda quelle osservazioni fatte da Benedikter circa la necessità in questo caso dell'elaborazione del testo da parte dell'ufficio che ha preparato la legge della Provincia, sento il bisogno di dire qualche cosa e di fare qualche piccola osservazione. Vorrei premettere subito che queste osservazioni non si riferiscono a persone, ma al metodo. Sono osservazioni che penso sia bene fare e che si sia in diritto di fare. Benedikter ritiene di restituire il testo in questo caso all'ufficio che ha preparato la legge proposta dalla Giunta provinciale. Io penso che ci sia un errore generale di impostazione, perchè Benedikter dovrebbe dire ed allora gli darei ragione, quale ufficio provinciale ha preparato questo testo di legge. Quale ufficio? Basta che noi leggiamo a pagina 3 e 4 dell'ultimo foglio allegato al primo progetto di legge e veniamo a scoprire come si è elaborato questo testo, chi ha elaborato questo testo. Ripeto che non sono qui per sollevare eccezioni sulle persone, che stimo a priori e sulle quali non intendo elevare riserve di sorta, ma se noi leggiamo quelle pagine 3 e 4 allegate noi troviamo il nome di chi lo ha elaborato e dove e come è stata curata l'elaborazione di questo progetto di legge. Ritengo pacifico che la scelta dei collaboratori spetta alla Giunta, al Presidente della Giunta il quale può avvalersi di chi vuole, ha facoltà discrezionale in questo campo; vediamo spesso testi elaborati da competenti in materia, dell'Università di Padova, dell'Università cattolica di Milano per quanto concerne il campo della scuola o altri campi delicatissimi; è pacifico che è una facoltà discrezionale del Presidente della Giunta la scelta dei propri collaboratori ma qui si è commesso, a mio modesto avviso, un grave errore, errore anche tattico dal punto di vista psicologico; un errore che ha condotto a malumori e risentimenti notevoli, che considero legittimi e dei quali ho avuto sensazione in questi giorni ed anche nel passato, parlando con persone, le più varie persone, responsabili della amministrazione provinciale; persone che hanno responsabilità direttive ed anche semplici impiegati. Qui si è completamente dimenticata la esistenza di organi dirigenti provinciali, si è dimenticata l'esistenza di persone che avevano i requisiti di ordine morale, intellettuale e la competenza specifica per essere sentite, perchè potessero portare il loro contributo, alla migliore stesura di questo progetto di legge. Sorridete finchè volete voi, ma questa è una legittima osservazione diretta al Presidente, perchè i suoi più diretti collaboratori li ha qui dentro e lei lo sa e so che lei

tratta con i suoi collaboratori personalmente e personalmente lo stimano. Dico che questo sistema di ignorare completamente gli organismi dirigenti della Provincia, il personale burocratico e le gerarchie della Provincia non è stata una bella cosa. Lei mi potrebbe fare l'obiezione: ma se ascoltavo tutti che cosa sarebbe successo? Allora l'organico del personale avrebbe risposto ad interessi personali ed alle esigenze dei singoli. Lo dimostro senza difficoltà che questo organico del personale risponde egregiamente agli interessi personali ed alla posizione di qualcuno, di 2, 4 o 5 persone della Provincia! Quindi non ha evitato questo inconveniente trascurando completamente gli interessi del personale e nel non sentire il suo parere, il suo giudizio sulla materia!

NARDIN (Segretario P. C. I.): Almeno il Segretario generale!!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ci sono delle persone che vanno dal Segretario generale, che dovrebbe essere il centro, il motore della Provincia, scendendo poi a tutti i capi divisione, l'ingegnere capo nel campo tecnico, per scendere al personale minuto che poteva anche avere qualche suggerimento da dare; perchè non è detto che all'ultimo rango ci siano degli imbecilli. Qualche volta gli imbecilli sono in alto, ed all'ultimo posto si trovano coloro che hanno dato la migliore preparazione e la migliore sensibilità.

NARDIN (Segretario P. C. I.): In medium stat virtus!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Penso che sia fuori dubbio che i dirigenti di ufficio o di ripartizione siano quelli che veramente hanno in mano gli interessi e le situazioni della Provincia, che conoscano la qualità e la quantità di lavoro che si svolge e che siano loro che possono stabilire con competenza di causa se si tratta di un lavoro esecutivo, di concetto, di direzione e responsabilità e quindi decidere se serve un posto di applicato, di geometra, di ragioniere o di laureato. Queste osservazioni le faccio con la coscienza che è bene farle, non suggerite da alcuno; le faccio perchè ho la coscienza che in questa sede si dovevano fare per onore di firma e di giustizia. Abbiamo detto prima che l'elemento burocratico e gerarchico è stato completamente sommerso, spazzato via dall'elemento politico e che quindi l'ordinamento in sé e per sé assume questo aspetto. Ebbene, se uno non è convinto, basta che guardi alla posizione in cui è stata posta la figura, la preminente figura gerarchica e burocratica del segretario generale! Anche qui premetto che non

faccio questione di persona; perchè è chiaro che quando parliamo di uffici, di gradi non guardiamo alle persone. Noi non intendiamo elevare riserve ma guardiamo al posto, alle responsabilità, ed alla caratteristica dei suoi aspetti. In tutta la legge, in tutto il testo di legge si nomina il segretario generale agli articoli 2 e 3 qui e si riassumono tutte le responsabilità della figura del segretario generale, figura che è diventata oggi, esclusivamente decorativa, a cui è stata tolta la sua consistenza e responsabilità. C'è invece all'art. 2 la ripartizione dei servizi dell'amministrazione in otto parti; arrivo cioè alle premesse fatte prima di iniziare la discussione generale, dicendo che non so più se sono 8, 9 o 10, perchè si dice che siano state portate delle modifiche. A ciascuna di queste parti o ripartizioni è posto un capo ripartizione, ad eccezione della prima che si è definita Presidenza della Giunta provinciale. Tutte queste ripartizioni sono suddivise in 5 uffici. Spero che questa suddivisione sarà ancora mantenuta ed attuata, vedremo poi se è stata modificata, per me è divisa in 5 uffici, uno dei quali viene denominato segretario generale. Ebbene leggiamo all'art. 4 al secondo comma (legge - liest). Praticamente è diventato un semplicissimo capo ufficio. Si tenta poi di ripristinare questa personalità burocratica, che conosciamo quale sia nelle Province italiane e direi in genere, nella legislazione generale non solo italiana ma anche di altre Nazioni, si tende a ripristinare questa personalità dirigente, quale capo del personale; ma è capo di nome e non ha più niente a che fare con il personale, non avvicina il personale, non appoggia i suoi interessi e non dedice, che non ha modo di interferire in nessun campo fuori del suo ufficio, quello del quale è il capo ripartizione o il capo ufficio. Ma la sua funzione primaria, penso che nessuno può contestare questa funzione primaria del segretario generale perchè è entrata nella legislazione vigente, parlo di quella della rogatoria? Sappiamo quale importanza essa abbia nella stesura di tutti i processi verbali, di tutti gli atti amministrativi della Provincia. Questa figura di capo di tutta l'amministrazione scompare; avete limitato le sue funzioni volute dalla legge, laddove con il secondo comma dell'art. 3 vengono sottratte arbitrariamente le responsabilità dei processi verbali in sede di vigilanza e tutela. Su questo argomento, se non erro, sono intervenuto più volte in discussione del bilancio; quasi tutte le volte da quattro anni a questa parte, ho avuto modo di parlare su questo argomento, sul fatto cioè che ritengo assolutamente che anche in sede di vigilanza e tutela, secondo la legge vigente comunale e provinciale, deve essere presente il segretario generale, nella sua funzione rogatoria, come in sede di amministrazione comune. Con que-

sto provvedimento lo si è totalmente svuotato ed eliminato; non so a quale scopo, aspetto la risposta dal Presidente della Giunta competente in materia, che mi dica perchè si vuol fare questo, perchè si vuole questa figura detronizzarla non simbolicamente ma concretamente, togliere ad essa tutte quelle che sono le sue funzioni specifiche per passarle ad altre persone. Forse sarebbe il caso di dire che qui è dimostrato come il progetto di legge risponde ad una esigenza di carattere individuale, personale e guarda più che a sistemare in generale l'organico della provincia a trovare il cosiddetto posticino, sistemare qualche figura particolarmente cara all'amministrazione attuale. Se noi guardiamo alla figura del segretario generale, signor Presidente; me le faccia dopo le osservazioni, come io parlo sinceramente, Lei mi dirà sinceramente quello che sente; ma non mi smonti mentre parlo!

MITOLO (M. S. I.): Ma io ho domandato se era vero?

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Non ho neanche pensato a questo!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Quello che è avvenuto per il segretario generale, direi che è avvenuto un po' per tutti i gradi di responsabilità. Direi che il funzionario, l'impiegato l'avete privato della sua personalità e della sua responsabilità, nel momento in cui lo Stato dà un magnifico esempio di rivalutazione delle funzioni. Abbiamo visto quante di queste persone siano state riconosciute dallo statuto e dai decreti delegati che prima non esistevano, che prima erano di gran lunga in posizione inferiore. Vorrei porre una domanda (sempre a questo proposito, sempre per sottolineare il mio pensiero in materia, ed anche per fornire elementi di risposta al Presidente della Giunta ed ai signori che crederanno di rispondere), vorrei domandare che cosa avverrebbe se il segretario generale, vistosi trattare in questo modo, vista la tendenza della Giunta a non riconoscere quei diritti che sono sanciti dalla legge, si rifiutasse di firmare e di apporre la propria firma ad una deliberazione che riguarda affari di un'altra ripartizione, nella quale, oggi, non ha alcuna possibilità di interferenza, che lui non conosce assolutamente; firma quindi che sarebbe un atto di fede in quel determinato Assessore oppure in quel determinato capo ripartizione o altro?! Vorrei sapere dove andrebbe a finire l'attività della Provincia con una presa di posizione del genere, che non consenta la registrazione da parte della Corte dei Conti. C'è chi sorride, perchè qui dentro vige la legge della foresta, la legge del più forte; mai il segretario ge-

nerale rifiuterà! Non elevo riserve sull'attuale segretario generale, ne su quello che potrebbe venire domani, perchè sappiamo che le persone mutano, ma un giorno potreste trovarvi di fronte ad un segretario che abbia veramente il coraggio di negare il proprio visto a queste deliberazioni; domando che cosa ne avverrebbe. Ma a prescindere da questo, che è naturalmente legato alla figura, alla persona ed al carattere stesso della persona, dico che è evidente il tentativo cui si tende, se il Governo accetterà; sono sempre dell'avviso che anche questa come altre leggi che sono in discussione, ritornerà e non solo una volta ma anche più. A questo proposito prego il Presidente della Giunta di dirci quali sono le osservazioni fatte dal Governo e di leggere, se non è una lettera eccessivamente lunga, le osservazioni fatte in sede governativa, perchè possiamo renderci conto dell'orientamento governativo e sapere se è vero quello che si va dicendo in questi giorni: che il progetto passerà senz'altro, che è assicurata la sua approvazione da parte del Governo. Io non sono convinto di tutto questo, ma se ci sono questi elementi si dicano in sede pubblica. Perchè allora mi siedo e non continuo con le mie osservazioni, se Lei ha già in tasca la garanzia dell'approvazione; mi eviti una fatica del genere, in pieno luglio!

MITOLO (M. S. I.): Saragat che cosa ha detto?

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ha detto di no!

MITOLO (M. S. I.): Allora non passa, è lui che comanda!

BENEDIKTER (S. V. P.): Con il mezzo milione di voti in più!!!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Se avesse avuto Lei il mezzo milione di voti in più dott. Benedikter io avrei già preso la strada del sud, oltre le chiuse di Verona!

MITOLO (M. S. I.): Quando si presenterà candidato in sede nazionale allora prenderà il mezzo milione di voti in più.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Altro argomento sul quale dovremmo intrattenerci a lungo è quello degli artt. 17, 30, 31, relativi alla questione linguistica, alla proporzione del personale secondo l'appartenenza al gruppo etnico, secondo cioè proporzione rappresentata in Consiglio provinciale e quello relativo al problema della conoscenza della lingua tedesca scritta ed orale. Questi argomenti sono tali che, accanto a quelli che ho già ricordato

e forse più di quelli che adesso ho ricordato, danno all'attuale progetto un aspetto squisitamente politico e penso che siano quelli che veramente dovranno arrestare il progetto in sede romana, che dovranno impedire che esso vada a buon fine, come si dice. Non voglio entrare nell'esame di dettaglio di questi tre argomenti perchè mi porterebbe molto lontano; riservo alla discussione articolata, quando parleremo degli articoli 17 e 31 gli argomenti, che sono molti; ad ogni modo premetto solo pochissime notizie a questo proposito e dico che l'art. 17 nella sua seconda formulazione da parte della Commissione fa delle affermazioni teoriche: posto il fatto che la lingua italiana è la lingua ufficiale, non modifica sostanzialmente il testo primitivo della Giunta. Ho riflettuto su questo testo, essendo un testo abile, che trae in inganno ad una lettura superficiale. In sostanza lascia immutata la situazione perchè dà la facoltà discrezionale alla Giunta di poter usare l'una o l'altra lingua su un piede di parità, cosa che la legge costituzionale non riconosce alle due lingue. E' un testo molto abile però, quando ci si sofferma un po', viene a galla la sostanza. Io non posso approvare questo secondo testo, come non ho approvato il primo; sono sicuro che anche in sede governativa non troverà maggiore approvazione. Ad ogni modo, di questo argomento parleremo quando entreremo nel merito dell'art. 31, ne parleremo in quell'occasione perchè anche quella dizione che ha il riconoscimento nella legge anti-incendi, penso, oggi non passi più. Non so per quale motivo sia stato indotto il Governo ad accettarne la formulazione, ma oggi...

MITOLO (M. S. I.): Dopo che l'aveva respinto!!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma oggi, penso, non si accetti più! Direi anzi che oggi si potrebbe impugnare automaticamente anche la legge anti-incendi. Posso sbagliare, ma ho l'impressione che andiamo verso un «no» deciso da parte del Governo. Penso che quello che è più interessante in questo progetto legge, che interessa indubbiamente maggiormente l'amministrazione e non solo il personale, sono le norme transitorie, cioè il terzo titolo, che in sostanza cura l'inquadramento e la sistemazione del personale attualmente in servizio, personale del quale non abbiamo ancora chiara visione. Anche qui si doveva dare al Consiglio provinciale un quadro chiaro, preciso della situazione attuale, un quadro preciso della distribuzione attuale del personale nei vari uffici, per potersi regolare secondo le esigenze degli uffici stessi. L'inquadramento deve essere fatto sulla base dei posti disponibili; noi ci siamo regolati sui posti che ci

sono stati forniti, mentre il Presidente della Giunta ha detto stamane che il quadro dei posti disponibili è stato aumentato e portato a 380, aumentato di 40 posti...

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Di 4!!!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Bisognava saperlo prima, credo che anche questa è una richiesta legittima. Se volete iniziare la discussione generale oggi, non accettando la mia proposta di portarla a domani, sono in diritto di dire che non avete forniti questi elementi.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Ma è detto tutto a pagina 20 della relazione!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Sono mesi ed anni che si parla di organico, ma non sono più di attualità; se lei modifica il quadro generale di 4 unità non sono più di attualità, perchè ha modificato quelle cifre, e poi sono modificate tutte le altre, evidentemente. Dovremmo basarci ancora sulla tabella D e sul testo dell'art. 2 e 12 del progetto attuale; anche in sede di commissione avevamo rilevato e a tutti risulta chiaramente che la carriera è chiusa. Si tratta di ruoli chiusi, anche se c'è un tentativo per dimostrare che si tratta di ruoli aperti; perchè sono chiusi non solo rispetto al grado di appartenenza, ed al gruppo A e B, ma sono anche chiusi rispetto al grado. Si parla di ruoli chiusi, quando si sono aperti i ruoli anche nella classe magistrale attraverso una delle più grandi rivendicazioni sindacali, la categoria più bistrattata dove di ruoli aperti non si era mai parlato. E' facile dire che nella scala gerarchica c'è un numero limitatissimo di posti che vengono coperti solo in caso di promozione, collocamento a riposo ecc.; mi rendo conto di questo fatto, della pochezza della disponibilità rispetto a quella più ampia, dello Stato e di qualsiasi organo statale; ma la carriera è letteralmente bloccata, se mai ha uno sviluppo che potremmo definire in senso orizzontale, ma in senso verticale è bloccata. I ruoli sono chiusi; per questo direi che se blocchiamo le carriere in questo senso, per necessità che si profilano dovute alla riduzione ed al modesto numero dell'istituto che stiamo per coordinare, dovremo almeno aprire le carriere economiche. Perchè è evidente che in caso contrario il personale si troverebbe ad essere veramente bloccato in doppio senso, cioè in senso amministrativo ed anche in senso economico. Adesso voglio rifarmi al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23-12-1954, che il Presidente certamente conosce e che è stato ema-

nato in applicazione al comma dell'art. 7 del decreto del Presidente 19-7-1954 n. 968, che fissa, in certo modo, le caratteristiche fondamentali e regola gli organici provinciali, comunali e degli enti locali. Quali sono le caratteristiche previste in questo decreto? Anzitutto dice che il contingente qualitativo e quantitativo del personale deve essere commisurato strettamente alle effettive e comprovate esigenze di servizio. Ecco perchè dicevo pocanzi che era necessario sentire i responsabili per rendersi conto delle effettive esigenze dell'ufficio; chè l'Assessore non può avere una visione esatta perchè non ha il tempo materiale nel quadriennio di sua permanenza in Giunta di rendersi conto delle effettive necessità. D'altronde per che cosa esistono i vari capi ufficio se non si riconosce loro almeno il compito preciso di stabilire la continuità del personale necessario. Lo stesso decreto vuole che il personale impiegatizio e salariato debba essere classificato in gruppi e ruoli dotati di gradi e in categorie e qualifiche in relazione alla natura delle rispettive prestazioni, nonchè al titolo di studio di specializzazione richiesti per esercitarle. E anche qui faccio riferimento alle osservazioni fatte poc'anzi relative alla nostra cosiddetta ripartizione. Finalmente al punto 3 vuole che la struttura organica dei ruoli, delle categorie e della relativa progressione gerarchica per gradi e qualifiche, nonchè le norme di assunzione e di stato giuridico debbano essere stabilite in conformità a quanto sancito ai medesimi titoli, per i dipendenti dello Stato. Ed ecco qui il problema del parallelismo fra l'amministrazione locale e rispettivamente, l'amministrazione statale: «L'avanzamento gerarchico deve essere effettuato mediante promozione con il sistema del ruolo aperto». Questo dice quel famoso decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. «Subordinatamente al possesso fra gli altri requisiti di un'anzianità di servizio maturata nel grado o nella qualifica immediatamente inferiore di almeno 4, 5 o 6 anni, a seconda che trattisi di ruoli appartenenti ai gruppi A, B, C, e di 6 anni invece se trattisi di ruoli di personale subalterno o salariato. Anche qui, io penso, che noi dobbiamo assolutamente orientarci verso un'altra visione di questo inquadramento, che non quello (voluto) nel testo originale della Giunta. Perchè se confrontiamo queste direttive precise che sono state emanate con quanto viene fissato per le carriere nel nostro testo di legge e nelle norme transitorie in particolar modo, alle quali mi sono rifatto all'inizio di questo mio intervento, bisogna convenire prima di tutto che i ruoli non sono aperti ma che la carriera è bloccata assolutamente bloccata, in dipendenza del numero limitato e ridotto dei posti disponibili. E' questa la ragione che mi con-

vince ancora di più della bontà del testo pocanzi espresso e della necessità di aprire assolutamente la carriera economica, dal momento che, per necessità locali e contingenti, il numero è stato chiuso. Guardiamo brevemente ai tre articoli fondamentali delle norme transitorie, gli articoli 82, 83, 84. Non entro nella discussione articolata, la questione fa parte della discussione generale, perchè se partiamo con le idee chiare a questo proposito ci troveremo meglio nella discussione degli articoli, o finiremo col fare come si è fatto nella ultima seduta della commissione; anche perchè è caduta nel periodo della campagna elettorale; approvare o astenersi, e lasciare tutto immutato senza sviscerare l'argomento. L'art. 82 è quello relativo all'inquadramento dei dipendenti di ruolo, il transitorio 83 inquadra gli incaricati provenienti dall'amministrazione dello Stato e da altre pubbliche amministrazioni, l'84 sistema i dipendenti non di ruolo con un'anzianità minima di tre anni. C'è un problema che mi sono posto in questi ultimi giorni: volevo un po' sentire se questo inquadramento sarà contemporaneo, avverrà in tre tempi distinti, secondo la proiezione prevista dagli articoli attuali? Penso che avvenga contemporaneamente, penso e non so se sbaglio, comunque se non dovesse essere contemporaneo, ma dovesse riflettere la gradualità prevista dagli articoli 82, 83, 84, penso, che sarebbe necessario far precedere gli articoli 84 ed 83 relativi all'inquadramento dei dipendenti non di ruolo e successivamente dei dipendenti incaricati e provenienti dall'amministrazione statale o da altre amministrazioni pubbliche. Questo per ragioni di logica è direi anche di giustizia. Contenuto dell'articolo 82: «Il personale di ruolo e del ruolo transitorio sarà inquadrato nei posti del gruppo e del grado corrispondenti a quello nel quale è attualmente inquadrato con l'anzianità maturata presso l'Amministrazione della Provincia...» E' qui che manchiamo di chiarezza, è qui che facendo una previsione non so veramente in quale situazione si verranno a trovare coloro i quali avranno il compito di applicare questa legge, di tradurre in pratica realizzazione questo inquadramento. Se la tabella dei gradi attuali, esistente oggi, fosse identica a quella che si vuole proporre con il progetto di legge, allora la cosa sarebbe molto semplice, ma se nelle nuove tabelle gerarchiche (parlo di quelle che abbiamo a disposizione e non delle ultimissime che attendiamo ancora) vengono inseriti uno, o due o più nuovi gradi, allora francamente non vedo più la possibilità di questo inquadramento; allora mi trovo di fronte a delle domande alle quali non so più rispondere. Il grado secondo non è più secondo, il terzo non è più terzo, ma diventa quarto, finchè arriviamo a questo assurdo che con

l'inserimento del nuovo grado fra i vecchi gradi esistenti, il 5° diventa il 7°. Non so se queste cose sono state sufficientemente esaminate, se noi dobbiamo dare un significato a quell'osservazione che dice che al grado corrisponde il grado corrispondente; dice l'art. 82 che bisogna riferirsi alla qualifica; non vedo altro, perchè le qualifiche attualmente esistenti scompaiono nel nuovo testo e domando come si può fare l'inquadrimento per qualifiche che oggi non esistono più. Non c'è parallelismo, fra le qualifiche, e mi domando e chiedo come si fa ad operare questo inquadrimento. Un esempio può servire meglio a chiarire il concetto: la carriera dei laureati che oggi si svolge in un solo grado. Un ingegnere che copre il terzo grado nella gerarchia attuale, nel nuovo testo verrebbe ad essere di secondo grado; un geometra un ragioniere, inquadrati nel 4°, nella nuova tabella si riducono anche al terzo grado. Domando quale di questi tre gradi andranno a coprire i geometri di ruolo in base all'inquadrimento dell'art. 52? quale? Pongo questa precisa domanda! Entriamo nel merito di questo inquadrimento, perchè sono domande che dobbiamo porci in questa sede, altrimenti mettiamo nella condizione l'amministrazione, quando la legge dovesse essere varata, pericolo che non vedo, mettiamo l'amministrazione nella condizione di non poter operare l'inquadrimento e dire che la legge non è operante sul piano pratico. Avremo una legge teorica, da mettere nel cassetto, ma da non mettersi in sede di realizzazione sul piano pratico. C'è un esempio tipico di difficoltà di inquadrimento che è dato dalla situazione attuale del posto di vice ragioniere capo. Ho detto che non faccio questioni di persone, ma come faccio questo caso potrei fare anche il nome di altri, anche di quelli che abbiamo detto si sono preparati il posto attraverso questo organico. Vedo l'Assessore Panizza che assente con la testa, lo ringrazio di condividere questa mia posizione.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Sempre sincero!!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E' una situazione interessantissima questa; in quale grado verrà immesso, se questa è la qualifica che abbiamo dato al vice ragioniere capo e nel nuovo ordinamento non esiste? Il Vice Ragioniere capo divisione attualmente è posto nell'inquadrimento un gradino sotto il capo divisione, che nel nuovo testo viene chiamato capo ripartizione. Il Capo ripartizione dovrebbe almeno, stando al testo che abbiamo a disposizione e sempre salvo le modifiche che possono essere presentate all'ultimo momento, e che non conosco, dovrebbe andare al terzo grado, nella

nuova gerarchia viene al secondo grado, grazie all'art. 42 del disegno di legge. Quindi mi domando se il vice ragioniere capo divisione viene inquadrato al terzo grado, o al secondo? Chiedo che si risponda a questo quesito; chiedo mi si risponda qual'è la sorte di questo impiegato, di questo uomo, ma più che dell'uomo della figura giuridica di questo impiegato. Dice ancora l'articolo 52: «L'inquadrimento avverrà con l'anzianità maturata presso l'amministrazione provinciale». E qui ancora faccio delle domande legittime, voglio sapere come si risolve questo quesito e che cosa si intende per anzianità maturata presso l'amministrazione provinciale. La casistica è infinita, in questo caso conserva l'anzianità maturata nel grado e quindi la qualifica e l'anzianità viene conteggiata dal primo giorno di assunzione in servizio. Non vorrei che si dicesse che sto a fare il pignolo, me ne intendo un po' di queste cose, sono impiegato dello Stato e come tale me ne intendo di gradi, di organici; è evidente che gli impiegati dello Stato sono tutti burocrati. Pongo i quesiti che sono necessari per la soluzione del problema generale; non sono cose che si possono vedere dopo, perchè poniamo la legge in condizione di non poter funzionare. Si tratta di personale di ruolo, di ruolo transitorio; il personale di ruolo ha cominciato la sua carriera in gradi molto più bassi di quelli che copre oggi, con qualifiche del tutto diverse dalle attuali. Il personale del ruolo transitorio gode di un'anzianità che potremmo definire di favore come avviene in tutta la nostra amministrazione statale rispetto a quello effettivo. Sappiamo che il servizio reso da provvisorio è stato considerato per i primi quattro anni per intero, il rimanente per la metà, in qualche settore particolare dell'amministrazione si sono operate ulteriori divisioni ancora. Quindi gli interrogativi per la anzianità sono questi? L'anzianità si riferisce al solo servizio di ruolo o ruolo transitorio, oppure a tutto il servizio compreso quello provvisorio?

CONSIGLIERE: Dal primo giorno!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Del servizio? Compreso quello provvisorio?!

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Sì!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Sì?! L'anzianità si riferisce solo al servizio fatto nell'attuale qualifica o anche nelle qualifiche precedenti?

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Più basse!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Sono dubbi che vanno chiariti, e la legge stessa dovrebbe chiarirli; faremmo presto a chiarirli se lo riterrete opportuno, con qualche modesto emendamento in materia. Passo brevemente all'art. 83 che tratta dell'inquadramento degli incaricati che provengono dalle amministrazioni dello Stato o da altre pubbliche amministrazioni.

PRESIDENTE: Scusi, cons. Mognoni. Lei ha ancora molto da parlare, perchè eventualmente spezzettiamo.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Avrei ancora mezz'ora!

PRESIDENTE: Continuiamo!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Se Lei vuole sospendere un momento mi fa piacere!

AMONN (S. V. P.): Fa piacere anche a noi!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Dopo ci sta anche l'intervento di Mitolo, perchè io in mezz'ora me la cavo.

PRESIDENTE: Allora sospendiamo dieci minuti. Domani facciamo seduta di Consiglio fino alle due. E' già deciso.

La seduta è riaperta.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Continuo la mia fatica anche se non è molto apprezzata, cercherò di ridurla nel tempo più breve. Per l'art. 83 ripeto le stesse osservazioni fatte all'art. 82, per quanto concerne, come ho detto, le perplessità per il gruppo, grado occupato e per quanto concerne la anzianità. Passo all'art. 84 dove ci sono altri rilievi ed osservazioni da fare. Il relatore della Commissione, dr. Benedikter, ha posto già in rilievo nella relazione a pagina 8 o 9 che mentre nell'art. 82 il personale di ruolo e del ruolo transitorio viene inquadrato in forza della legge, per il personale non di ruolo invece è concessa ampia facoltà alla Giunta provinciale di inquadrarlo o di non inquadrarlo senza che ci sia il rispettivo obbligo di esprimere all'atto della decisione una motivazione qualsiasi, sia essa in senso negativo, sia essa in senso positivo; quando l'inquadramento avviene il caso non si presenta perchè vuol dire che il giudizio è stato favorevole da parte della Giunta, ma se invece il giudizio non è favorevole e lo si può presumere definitivo, viene fatto di chiedersi, ed anche questa credo sia una domanda legittima, quale garanzia avrà il dipendente sull'obiettività di questo giudizio negativo? chi darà le indicazioni necessarie at-

te a valutare il dipendente stesso per l'eventuale inquadramento o non inquadramento? E chi se ne assume anche la responsabilità ponendo la firma in calce al provvedimento, alla motivazione che esprime questo giudizio negativo? Penso e credo che questa sia veramente una domanda legittima, perchè uno non può disporre della vita e della morte di un altro senza che l'altro abbia la facoltà di sapere per quali ragioni è stato soggetto a questo determinato trattamento positivo o negativo, soprattutto in caso negativo. Poi nasce il problema, sempre vivo in sede provinciale e regionale, della eventuale possibilità di ricorso. Sulla materia ricorsi ci siamo battuti molte volte, e ci siamo intrattenuti anche in sede di discussione dell'art. 14, in sede di discussione sulla legge sulle piccole derivazioni, ma il problema qui deve essere risolto in qualche modo. Perchè con il terzo comma dell'articolo in parola, quando la Giunta non fa luogo all'inquadramento dispone il licenziamento ed adotta la deliberazione o lo mantiene in servizio in qualità di avventizio; i casi sono due, ma c'è giudizio e giudizio; o lo licenzia, o lo mantiene in servizio, ed allora come viene mantenuto in servizio, in che modo? Naturalmente attraverso una nuova deliberazione di mantenerlo in servizio ma è già in servizio, in servizio provvisorio, già accettato con deliberazione. Ed allora ditemi come spieghiamo quel comma che dice che il provvedimento è definitivo. Qui c'è una contraddizione palese in termini, contraddizione che deve essere tolta. A proposito di questo comma dell'art. 3, comma terzo dell'art. 84, bisogna precisare anche il suo contenuto. Dalla Commissione legislativa è stato stralciato l'obbligo da parte della Giunta di esprimere un giudizio favorevole o sfavorevole sulla persona che viene inquadrata, lo dice la relazione a pagina 9. Licenziamo quindi il personale o lo manteniamo in qualità di provvisorio; il licenziamento avviene con deliberazione ed in tale senso nessunissimo obbligo di esprimere un giudizio sfavorevole. L'amministrazione ha ritenuto opportuno non inquadrare questo elemento, non assumerlo in via definitiva, e delibera il licenziamento secondo il comma dell'art. 84 di questa legge. Domando se questa forma è sufficiente perchè la deliberazione sia registrata alla Corte dei Conti, anche questa è una domanda precisa che pongo alla quale mi si risponderà, e secondo la risposta noi potremo decidere se mantenerla o meno.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Non viene registrata!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Secondo me, viene registrata.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.):  
Non è una spesa!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Qui si verifica un fatto nuovo, di fronte al quale non mi pronuncio, viene registrata l'assunzione, Panizza? No?

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.):  
E' una pubblica spesa!

CONSIGLIERE: Quello implica una spesa!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): implica una spesa, compreso però lo stipendio dell'impiegato, compresi gli assegni del personale.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.):  
Quella viene registrata!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): No, non ditemi con troppa faciloneria che viene registrata, perchè potrei anche domandare alla Corte dei Conti; potrei aver parlato con la Corte dei Conti su questo argomento, potrei essermi consigliato.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.):  
Non lo dica!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Perchè non lo debbo dire?

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Perchè la Corte dei Conti non può aver detto questo!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Che segreti ci sono! Siamo in seduta pubblica e penso che grandi questioni non ne abbiamo; potrei aver parlato su questo argomento. Ad ogni modo pongo questo interrogativo e mi si risponderà. Il provvedimento è definitivo, dice la legge; questa affermazione di definitività del provvedimento naturalmente si riferisce ad un eventuale ricorso in sede amministrativa e gerarchica, evidentemente devono sussistere sempre i ricorsi in sede giurisdizionale, di fronte alla famosa Giunta provinciale amministrativa presso il Vice Commissario del Governo, che si dice non esista ed invece esiste. Sarà sulla carta, non sarà in funzione in questi ultimi anni di autonomia, ma esiste. Voi dimostratemi che non c'è, ed allora accetterò la vostra deduzione; ma per me esiste. Ditemi quale valore ha questo ricorso, perchè la deliberazione della Giunta è un atto legittimo ed in questo senso si esprime la legge, art. 84 comma terzo della legge. La Giunta provinciale amministrativa in sede contenziosa, in

quali circostanze e su quali fatti può esercitare la sua funzione di giustizia amministrativa, se manca come dicevo pocanzi, nella deliberazione di licenziamento qualsiasi motivazione. Modestamente ditemi se questa prassi è normale, se questo può essere accettato. Penso che l'unica dichiarazione che potrebbe uscire da questo esame sarebbe una dichiarazione di ricorso il quale dovrebbe essere promosso all'articolo stesso. Ma è possibile agire in questo modo, di fronte al personale? Domando a voi, al vostro senso di giustizia? Vi chiedo se questa prassi sia, secondo voi, la migliore, cioè la via da seguire, la via definitiva. Secondo me no! Secondo me il problema va riesaminato e l'istituto del ricorso non deve assolutamente poter mancare. Nelle norme transitorie all'art. 84 la Commissione legislativa ha voluto che anche il personale sprovvisto del titolo di studio possa essere inquadrato nel gruppo superiore in base alle funzioni effettivamente svolte. Ecco che il Presidente della Giunta dice di no, il che vuol dire che la Giunta non ha accettato questo criterio; qui il problema ritorna sul tavolo, modificate e non fate conoscere la vostra decisione. Lasciate dunque che io dica per la terza volta che oggi non si doveva fare questa discussione generale, ma ci dovevate far avere tutti quegli elementi di giudizio sui quali, domani, si doveva discutere. Mi posso fidare sulla parola ed accantonare l'argomento; potrei farlo perchè non ho voglia di perdere tempo, e per dare un esempio di buona volontà lo faccio. Accantonano l'argomento nella speranza che quanto mi avete detto facendo segni col capo, sia vero. Mi avvio così alla conclusione molto più velocemente di quanto credevo, forse, grazie a questa vostra ultima informazione datami a cenni del capo; perchè adesso le informazioni in Consiglio provinciale i consiglieri le danno attraverso cenni del capo; pare si instauri un nuovo sistema di collaborazione fra Consiglio e potere esecutivo. Cosa che può interessare i giornali di tutta l'Italia, ed anche quelli del centro Europa: il nuovo sistema di collaborazione e cooperazione!! (ilarità - Heiterkeit). L'attuale consistenza numerica del personale della Provincia è di 355 o 360 unità, funzionari, impiegati, salariati, di cui abbiamo 24 persone di ruolo, 60 circa di ruolo transitorio, il resto 266 o 270 circa, assunti con carattere di provvisorietà. Dal 1949 ad oggi le assunzioni si aggirano secondo le relazioni a circa 160 unità, che non derivano da maggiori facoltà avute dalla Provincia in sede di applicazione dello Statuto di autonomia, ma da esigenze di servizio. La necessità della revisione del regolamento organico traspare così chiara. Non si poteva evidentemente risalire al regolamento del 1927, alle modifiche del regolamento dell'amministrazione ed alla



pianta organica che sussisteva precedentemente, ma bisognava dar luogo a questo regolamento. Questo è chiaro e pacifico, ma a questo punto è indispensabile dire che se si è atteso tanto per varare questo regolamento, questo inquadramento organico andava esaminato a fondo. Bisogna non commettere passi falsi, perchè questi passi falsi sono perdonabili quando si improvvisa, quando il tempo è ristretto, quando non si ha il tempo di fare un esame sufficientemente approfondito dello argomento. Oggi veramente sarebbe vergognoso per il Consiglio Provinciale e per l'amministrazione tutta compiere passi falsi e dare luogo ad un organico, ad un provvedimento legislativo, che non potesse assolutamente trovare appoggio. Le perplessità che scaturiscono dalla lettura del disegno di legge le ho cercate di riassumere. Mi ero convinto di studiare il problema e trovare le possibili soluzioni immediate, attuabili e semplici, attraverso la presentazione di quel progetto di legge sulla falsariga di quello attuato e già operante in sede provinciale a Trento. Non intendo entrare nell'argomento del mio progetto di legge, perchè so che è già stato abbandonato e scartato. Dico che i motivi che mi avevano indotto alla presentazione di questo progetto, che conteneva in sostanza solo le norme fondamentali relative alla sistemazione dell'attuale personale provvisorio e si riallacciava a quelle che sono le norme transitorie dell'attuale progetto di legge erano dettati dal desiderio di dare un organico che non dia luogo ad interpretazioni sbagliate e soprattutto a possibili equivoci nella realizzazione pratica. Credo di aver dimostrato come l'attuale progetto di legge metta in serie difficoltà coloro che avranno domani il compito di realizzarne l'esecuzione. L'art. 3 del progetto che è stato mantenuto, non ammette giudizi sul personale, nemmeno favorevoli, ammette l'inquadramento attraverso un'istruttoria concorrente per merito comparativo, come si dice, nell'ambito statale, sulla base dei titoli che si presentano oppure mediante concorso interno per titoli. Questo era, penso, il contenuto dell'art. 3 del mio progetto: primo l'inquadramento del personale provvisorio; il progetto stesso dava la possibilità della promozione del personale di ruolo, che evidentemente deve avere la precedenza sul personale non di ruolo ed incaricato. Secondo me questa sarebbe la progressione: dal personale di ruolo al personale non di ruolo, al personale cosiddetto comandato. Ripeto che l'unica formula valida agli effetti di un giudizio vero, concretata dalla prassi comune dello Stato è il concorso; anche il concorso per merito comparativo dei titoli e rispettivamente interno per titoli. In sostanza ho già detto e ripeto oggi, il mio progetto non aveva che l'intenzione di forza-

re un po' la mano, di spingere i termini e fare in modo che la Giunta accettasse il problema ed accelerasse i tempi. Non mi sono mai illuso che il mio progetto potesse andare a buon fine. Quando mai in 8 anni di amministrazione autonoma un progetto della minoranza, di iniziativa consiliare, è andato a buon fine? Mai, mai, nel Trentino-Alto Adige non vige questo concetto, non è possibile che la minoranza consiliare di destra, di sinistra o di centro possa dare il nome ad un progetto di legge. Si teme che si sconvolga l'inquadramento politico attuale della Regione Trentino-Alto Adige. Non mi sono mai illuso, volevo solo accelerare i tempi, smuovere il problema e fare in modo che il problema stesso venisse in discussione sui banchi del Consiglio e potesse avviarsi verso una sua seria attuazione. Concludo con alcune osservazioni e conclusioni che prego di voler seguire con una certa attenzione, anche perchè sono proposte di carattere definitivo da parte mia; non intendo ritornare sull'argomento in sede di discussione generale ed in sede di discussione articolata. Sono proposte che scaturiscono da quei dubbi e perplessità che si sono manifestate in sede di commissione e che sono state sottolineate dal Presidente della Commissione, Benedikter. Riassumo queste proposte in breve: si potrebbe esaminare in sede comune le considerazioni mie e degli interventi successivi di Mitolo e Nardin e della maggioranza e rielaborare il testo del disegno di legge in maniera da togliere ad esso ogni e qualsiasi possibilità di equivoco, soprattutto ai fini dell'applicazione pratica. E' quindi una proposta di rielaborazione del testo, senza illuderci che poche siano le modificazioni da apportare; una proposta potrebbe essere questa. Altra: vorrei invitare la Giunta ad incaricare della rielaborazione del testo, e con questo non intendo rendere offesa a chi si è interessato del progetto di legge fino a questo momento, nè dare una patente di incapacità a chi ha affrontato il problema fino ad oggi, ad una commissione un po' estesa, non dimenticando però il personale della Provincia; il personale responsabile degli uffici, i dirigenti degli uffici principali, non dimenticando quell'organismo sindacale che può fornire elementi preziosi, come ha già fornito; abbiamo avuto modo di osservarlo in sede di commissione legislativa.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.):  
Lasciando via la Giunta, ed escludere la Giunta!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Non escludere la Giunta; non si esclude mai, la Giunta è dappertutto, non solo in ispirito ma in concreto. Bisognerebbe che la Giunta qualche volta si ricordasse an-

che che non ha la prerogativa dell'infalibilità; invece ho la sensazione che voi vi crediate infallibili. La Giunta dovrebbe ricorrere agli esperti, ai conoscitori dei problemi, agli intressati, ed essere larga nell'accettare l'appoggio del Consiglio, l'aiuto da tutte le parti esso possa venire. Poi c'è qualche altra proposta che potrei fare invitando la Giunta ad esporre i pareri espressi dal Governo; ho già invitato il Presidente a farlo, spero lo voglia fare, perchè si sappia veramente qual'è il clima degli uffici di Roma, rispetto a questo progetto di legge e non si debba anche qui ammettere l'infalibilità della Giunta. Non sono disposto a fare questo atto di fede, anche se ho la massima stima del Presidente e dei componenti la Giunta stessa. Infine invito la Giunta, mentre si dovesse procedere alla rielaborazione del progetto stesso, ad adattare delle deliberazioni d'urgenza e mi rifaccio a quanto ho detto prima: ai ruoli chiusi in un senso e ruoli aperti in un altro dal punto di vista economico; ai miglioramenti economici derivanti dal conglobamento perchè il conglobamento batte alle porte; noi statali siamo già garantiti dal 1 luglio del conglobamento effettivo, realizzato...

CONSIGLIERE: Anche quello!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): ... per cui anche in questa sede vorrei che questo si potesse realizzare. Come ultimissima istanza: so che questo progetto verrà votato, sconclusionato come esso è; nel caso che il Governo lo restituisca, cosa facile a profetizzarsi, allora chiedo che da parte della Giunta si presenti la famosa legge stralcio, della quale si è avuto sentore anche in questi ultimi mesi; c'è stato un momento infatti in cui il Presidente della Giunta e lo stesso dott. Manara, che è il consigliere, il competente in materia ed il consigliere diretto della Giunta, mi parlavano di legge stralcio, convinti della possibilità di organizzare questo progetto di legge secondo la volontà dello statuto e dei decreti delegati e della necessità di una rielaborazione ulteriore più attenta e più circostanziata. Parlavano di legge stralcio che contenesse il succo di quello che era il mio progetto di legge, cioè l'inquadramento e lo stato giuridico economico e demandando ad un provvedimento successivo l'elaborazione vasta della materia e del complesso del progetto di legge. Come ultima istanza, se non riuscirò ad altro, quando il Governo restituirà questo progetto di legge e sarà un triste giorno per tutti compreso il sottoscritto che non desidera questo rinvio, che non aspira a questo rinvio, perchè non è un malvagio anche se qualcuno lo vuol vedere tale (no, non è un malvagio il sottoscritto, signor Presidente!) invito formalmente la Giunta

in quel caso, a pensare alla legge stralcio alla quale, come ho fatto per il passato e nella Commissione sono dispostissimo a dare tutta la mia modesta collaborazione.

MITOLO (M. S. I.): Anch'io ho salutato con compiacimento la presentazione di questo progetto di legge che dovrebbe risolvere uno dei problemi più sentiti e dibattuti dall'avvento della Provincia autonoma ad oggi. In sette anni di discussioni, specie sui bilanci della provincia, io ho sempre reclamato che venisse risolto questo problema con la presentazione di un organico progetto di legge, che regolasse l'ordinamento del personale. Perciò ho partecipato con un certo impegno e con molto interesse in sede di Commissione legislativa all'esame del progetto. E già allora, come risulta dai verbali, ho espresso le mie osservazioni ed il mio punto di vista, sia in ordine alle questioni di carattere generale che a quelle di carattere particolare. Oggi perciò non mi resta che ripetere, almeno in parte, quello che ho sostenuto in sede di discussione in Commissione legislativa. Dirò subito che il punto più importante di questa discussione generale è quello che riguarda la competenza della Provincia ad emanare norme di legge nella materia dell'ordinamento degli uffici e del personale.

Questa questione è stata accennata nella relazione del Presidente della Giunta, accennata ed anche risolta. Si legge, infatti, nelle prime pagine della relazione che la Giunta ha avuto dei dubbi sulla competenza esclusiva della Provincia ad emanare norme in materia di ordinamento del personale e degli uffici della Provincia, soprattutto in presenza della potestà concorrente della Regione in materia di ordinamento dei Comuni e delle Provincie prevista all'art. 5 n. 1 dello Statuto. La Giunta si è posta il problema, ed ha ritenuto di averlo risolto attraverso l'adozione del criterio della funzionalità interna, al quale si è tenuta nello stilare questo progetto di legge. In sostanza, è stato detto, il limite fra la potestà della Regione in materia di ordinamento delle Provincie e dei Comuni e la potestà della Provincia in materia di ordinamento degli uffici provinciali e del personale deve essere stabilito nel contenere questa seconda potestà esclusivamente nei rapporti cosiddetti interni del personale degli uffici. Ma con ciò la Giunta, ammesso che questo criterio possa essere accettabile, ha posto implicitamente un altro problema: quello di come devono essere intese le funzioni di carattere interno, in modo da poter, una volta risolto questo problema, risolvere anche quello della competenza nella materia di cui è oggetto il progetto in esame. La soluzione della questione non mi ha convinto, soprattutto perchè non trovo

che con la forma del progetto, soprattutto nella prima parte del primo titolo, sia stato applicato veramente il criterio al quale la Giunta con la sua relazione, dice di essersi voluta attenere. Mi spiego con un esempio, che si riferisce alle funzioni del segretario generale. Non mi vorrete dire che le funzioni del segretario generale, così come sono previste in questo progetto, riguardano esclusivamente i rapporti interni, fra la sua figura e quella degli altri dipendenti, oppure fra la sua figura, quella della Giunta e quella degli Assessori. Il segretario generale, la figura del segretario generale, com'è prevista dal progetto di legge che noi stiamo esaminando, investe, secondo me, anche i rapporti esterni della Provincia. Ed allora la sua particolare e complessa funzione esula dalla competenza della Provincia, prevista dall'art. 11 n. 1; e rientra invece in quella prevista dall'art. 5 n. 1 dello Statuto, che è riservata alla Regione. Sarebbe stato, a mio avviso, opportuno che almeno per questa parte del progetto si fosse conosciuto il pensiero della Regione, la quale Regione, come tutti noi sappiamo, attraverso l'Assessore dott. Benedikter, sta approntando un progetto di legge comunale e provinciale, che sarebbe stato utile tenere presente nella elaborazione di questa legge. Non sappiamo se nel progetto in parola siano regolate le funzioni del segretario generale, al quale si fanno cenno anche in questa sede. In sostanza della figura e delle funzioni del segretario generale si può occupare solo la Regione in sede di esplicazione della potestà prevista all'art. 5 n. 1. Siccome l'art. 5 n. 1 riconosce alla Regione la facoltà legislativa nell'ambito delle leggi dello Stato ne traggo la conseguenza che il segretario della Provincia, proprio per questo motivo, non può diventare un funzionario della Provincia, perchè la Regione nell'esplicazione di questa sua facoltà deve lasciare il suo inquadramento invariato. Il segretario generale deve rimanere un funzionario dello Stato al servizio della Provincia.

Vi sono altri punti che in sede di discussione generale meritano di essere esaminati. Essi sono stati trattati nella prima parte della relazione della Commissione e riguardano l'art. 17 e gli articoli 26, 30, 31. Per l'art. 17 non so se la Giunta abbia accettato la proposta della commissione di modificare il testo. Comunque quando si è discusso in sede di commissione di questo articolo non ero presente e desidero precisare che non sono d'accordo con la soluzione adottata dalla commissione, come non ero d'accordo con il testo proposto dalla Giunta. Il cons. Benedikter, nella relazione, a questo proposito ci ha dato una lunga spiegazione che si rifà, come sempre, all'accordo di Parigi. La tesi che Benedikter sostiene è quella

che secondo l'accordo di Parigi, la lingua italiana e tedesca sono entrambe lingue ufficiali della Provincia di Bolzano.

Ora, a parte il fatto che l'accordo di Parigi è superato dallo Statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige, che è legge costituzionale e che ne ha assorbito i principi, come altre volte, numerose volte, ho fatto osservare, a parte il fatto che l'accordo di Parigi non ha valore normativo, a parte ancora che nell'accordo di Parigi, non è stabilito quello che Benedikter ritiene — perchè l'accordo di Parigi all'art. 2 parla dell'uso della lingua e non pretende affatto che la lingua tedesca in Provincia di Bolzano sia considerata lingua ufficiale al pari della lingua italiana — a parte dunque tutte queste considerazioni, se vogliamo salvare il principio costituzionale della lingua italiana come lingua ufficiale anche in Alto Adige, non possiamo esprimere alcun articolo, o norma di legge, nei termini in cui è stato formulato l'art. 17 nel progetto della Giunta, come pure in quello della Commissione. E' soprattutto al secondo comma che io mi riferisco. Quando si dice che i cittadini della Provincia possono usare la loro lingua materna, italiana o tedesca, nei rapporti scritti ed orali con gli organi ed uffici dell'Amministrazione provinciale si dice, almeno per quanto riguarda i cittadini di lingua italiana, una cosa superflua, perchè affermare che i cittadini di lingua italiana possono usare la loro lingua, cioè la lingua italiana, mi pare una cosa talmente assurda e ridicola, da non potersi accogliere in una norma di legge, sia pure provinciale. Se mai si poteva dire che i cittadini di lingua tedesca possono usare la loro lingua materna nei rapporti scritti ed orali con gli organi ed uffici dell'amministrazione provinciale. E' proprio questo secondo comma, che avrebbe voluto, attraverso l'applicazione in questi termini, sancire il principio della pariteticità delle due lingue, proprio questo secondo comma, che avrebbe voluto affermare il principio inammissibile dell'ufficialità delle due lingue, che rende incostituzionale la norma. E' davvero incredibile che ogni qualvolta si discuta un progetto di legge, torni in ballo il principio che la lingua ufficiale per l'Alto Adige è quella italiana. Che i cittadini di lingua tedesca abbiano diritto ad usare la loro lingua è un diritto che nessuno vuole contestare. Ma ciò non toglie che anche in Alto Adige, territorio italiano, la lingua ufficiale è una sola: quella di Dante.

Per quanto riguarda l'art. 26, quello che concerne i titoli di studio, anche qui la mancanza di precisione lo rende illegittimo. Non basta dire che per l'accesso alle carriere direttive occorre il possesso di un diploma di laurea, bisogna specificare anche quali diplomi di laurea si intende, perchè

non è ammissibile che possano accedere alle carriere direttive coloro che hanno, ad esempio, un diploma di laurea in belle lettere o in teologia.

Passiamo all'art. 30 che è l'art. 31 della Giunta. Anche in questo caso la Provincia, richiamandosi a due delle più infauste leggi che siano state emanate fino ad oggi in Regione, ha voluto fissare come norma che gli uffici devono essere occupati da personale che rispecchi la proporzione dei due gruppi etnici, così come essa risulta nel Consiglio provinciale. Quale sia il mio punto di vista su questa materia non ho bisogno di ripeterlo. Ho letto stamane la decisione della Corte costituzionale che ha dichiarato la illegittimità costituzionale della legge sulla disciplina dell'artigianato e sulla formazione professionale degli artigiani. Una decisione che fissa criteri molto precisi in questioni sulle quali fino ad oggi si è tanto discusso e si sono avuti pareri tanto discordi come quello, ad esempio, relativo ai principi generali dell'ordinamento giuridico italiano. Ma quando questa decisione si addentra nella questione dell'incompatibilità fra l'art. 20 della legge impugnata e l'art. 120 della Costituzione, dice chiaramente come per la nostra Costituzione nessun limite possa essere posto nell'esercizio dell'attività lavorativa sia di carattere manuale che intellettuale. Quando voi adottate un criterio come quello dell'art. 30 del nostro progetto di legge e quello dell'art. 28 della legge antincendi o della legge sulle Casse di malattia, per cui il personale deve rispecchiare la proporzione dei gruppi etnici come sono rappresentati in Consiglio provinciale, voi ponete un limite all'esercizio di questo diritto. Non si può anteporre al criterio della capacità e del valore quello dell'appartenenza al gruppo linguistico. L'art. 30 viola uno dei canoni fondamentali della Costituzione. Basta questo articolo per infirmare la legittimità costituzionale di tutta questa legge.

Queste sono per me le questioni più importanti da trattare in sede di discussione generale. Sulle altre la discussione sarà certamente fatta quando verranno all'esame i singoli articoli. Mi devo dolere che probabilmente non sarò presente, per ragioni estranee alla mia volontà. Comunque sono sicuro che questa legge dovremo discuterla un'altra volta. Perciò mi riservo di entrare nel vivo e di discutere gli altri articoli quando essa, purtroppo, tornerà la prossima volta al nostro esame. Dico purtroppo, a ragion veduta. Poco fa il cons. Molignoni lamentava che l'attività legislativa della nostra Provincia subisce delle remore. L'altro ieri, nell'illustrare un mio ordine del giorno, ricordavo che noi sappiamo a priori che almeno il 50% delle leggi vengono respinte dal Governo, tuttavia si persiste nel volerle presentare: con il risultato che tutti possono notare e che non è tanto quello della semplice ordinaria bocciatura della legge, quanto quello del ritardo che la Provincia subisce nell'esplicazione delle sue funzioni legislative. In otto anni abbiamo fatto pochissime leggi, e solo perché sono passate. Molte sono ancora davanti alla Corte costituzionale. La quale, sia detto fra parentesi, finora mi pare che ha dato sempre ragione, salvo un caso, ai punti di vista del Governo.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.):  
L'autonomia nostra è questa!

PRESIDENTE: Ci sono ancora dieci minuti, se qualcuno vuole prendere la parola per questo periodo di 10-15 minuti. Altrimenti sospendiamo la seduta e ci vediamo domani alle ore 9.30.

La seduta è tolta.

Ore 14 Uhr.